

NOTA SUL LIBRO *L'ULTIMO RACCONTO*

Carissima professoressa Maria Porracciolo, tramite Vincenzo, le mando, come anticipato, un mio *piccolo* libro. È dedicato a una mia *grande tragedia* e a una *grande donna*: mia madre, come s'intenderà dalla copertina. Se faccio i conti, sono ventisei anni che me lo porto *dentro*. E con *timore e tremore* ne faccio dono a pochi. Pochissimi. Essendo un timido, come dirò, è stato necessario un po' di coraggio.

Lo accompagno con questa nota, in segno di affetto e stima autentici verso la sua persona e la sua attività di docente, che mi piace meglio definire quale quella di *educatrice*. Lo consideri un dono.

Mi gusta altresì aggiungere un episodio che intercorse tra me e il professore Giuseppe Terregino. Terregino, che *era* Terregino, ovverossia "*il professor Terregino*" (anch'egli un *educatore*), durante i nostri colloqui e contatti a distanza via e-mail, mi onorava mandandomi testi e articoli di grosso spessore scientifico, matematico, filosofico e umanistico. Quando m'incontrò una volta, durante un suo soggiorno estivo a Mistretta, mi diede del "collega". Rimasi, a dir poco, fulminato.

Risposi con un rispettoso botto: "Boom!... Non esageriamo!", gli dissi.

Con una punta d'ironia non verso di me, bensì, come credo e suppongo, verso il concetto in sé di "colleganza", stessa qualifica mi dava il mio professore di filosofia Ignazio Ciccia.

Con lo stesso spirito di rispetto, che continua *post mortem* verso quei "non colleghi" di un tempo, e con quello che permane nei suoi riguardi di *educatrice*, voglio dirle che questo libro ancora non l'ho dato a mio fratello e non lo farò leggere ai miei figli (che, tra l'altro, sono *distratti* da altri interessi). Lo consideri, come i precedenti, un segno di amicizia e del fatto che la sua lettura mi gratifica e onora.

Ci saranno errori e devianze, limiti e eccessi, di cui me ne assumo la responsabilità. Di fatto, sono stato (e sono ancora) un timido e un *orso*. Non sembrerebbe, ma è così, nonostante abbia fatto teatro, recital ecc. In quelle occasioni, non ho fatto altro che cercare di *vincere* la timidezza congenita.

La mia salumiera di fiducia, da quando sono diventato suo cliente, mi ha, difatti, confessato, qualche tempo fa, che le sembrava "difficile avere a che fare con uno che appariva sussiegoso e/o superbo". La parola sussiegoso (cioè altero o altezzoso), devo dire che oggettivamente non fa parte del suo lessico, tuttavia voleva asserire questo. Quando, poi, ha scoperto che ridevo anch'io e la facevo sorridere con talune battute mi assicurò di avere fatto "marcia indietro", mutando il suo pre-giudizio. Non sono un *orso*, ma resto un timido. Ripeto: non appare, ma è così: quindi, *non è come appare*.

Ammesso che lei abbia tempo e curiosità per leggere questo libro, che racconta un'assenza presente, una presenza assente, una mancanza, un addio, un'orfanezza ecc., mi permetto di darglielo come *allievo e scolarotto*. Non come "*collega*". Come figlio. Di una donna che è stata figlia. Stesse parole dicevo al professore Terregino, che appariva *autoritario*, ma era di una sconfinata modestia che non avrei mai supposto tale e così autentica e sincera, motivata dal sentimento della discrezione. Voleva essere quello che aveva scritto e mi chiese di cancellare ogni profilo "laudativo" verso la sua persona. Obbedii immediatamente. Poi, mi rivelò che aveva disposto di essere sepolto a Mistretta, che, come scrisse, considerava la sua "seconda patria".

Padre Liborio Lombardo, con cui ebbi un rapporto anche durante la sua malattia, su cui ho scritto due elogi funebri, unanimemente ben considerati (non solo dai parenti), non mi avrebbe mai dato del "collega" (né mai me lo disse, nemmeno per celia). Non ci sono state letture, libri e studi da me fatti, di cui conoscevo che egli le aveva già fatte, già letti e studiati, che non avrei fatto, letto e studiato senza i suoi magistrali suggerimenti, diretti o indiretti che fossero.

Apprendo da Google che oggi è la "Giornata internazionale dell'Educazione". Sarà un segno del destino scriverle in base a questa coincidenza. Certo è che Google non è un "educatore, né un maestro" nel senso di cui sopra e in riferimento alle persone citate come *educatori* (lei compresa).

E allora: *c'è sempre una madre nella vita di ognuno di noi...*

Carissimi saluti
Sebastiano Lo Iacono

Risposta via WhatsApp, 23.19

Ho il suo libro tra le mani, ho dato uno sguardo fugace e lo trovo palpitante e coinvolgente, da centellinare con calma, intanto La ringrazio, anche per la lettera di accompagnamento. La stima nei suoi confronti risale al tempo dei corsi informatici tenuti al Liceo a noi docenti, ma leggendo i suoi scritti, assistendo a qualche suo reading poetico al Cinema Odeon e ascoltandolo, mentre leggeva dall'ambone la Parola di Dio, la mia ammirazione è cresciuta tantissimo, avvertendo una sintonia di sentire che ci accomuna soprattutto dinanzi ai drammi esistenziali quali la morte! È uno strappo atroce che lacera il cuore, ferita sempre viva da 31 anni in qua, che solo guardando il Crocifisso Risorto si riesce a tamponare!

Grazie ancora per tutto e soprattutto per la fiducia! Buonanotte!